

Il dibattito su « Democrazia e Diritto »

Questione comunista e direzione dello Stato

La elaborazione teorico-politica e giuridica connessa alla prospettiva di trasformazioni democratiche e socialiste della società italiana

Nell'ultimo fascicolo di «Democrazia e Diritto», con una tavola rotonda alla quale partecipano Paolo Barile, Luigi Berlinguer, Salvatore D'Albergo, Sergio Pois, Massimo S. Giannini, Giuseppe Guarino, Carlo Roehrsen si conclude il dibattito su Questione comunista e direzione dello Stato...

La posizione del Parlamento come sintesi politica principale della intera vita democratica del paese, con una pratica della democrazia che non è solo di tipo parlamentare ed anzi, sia pure nell'area di governo, è sempre più dopo il '68.

Se guardiamo alla vita delle istituzioni ed al sistema politico italiano con quest'occhio, non possiamo connotarlo semplicemente come una liberal-democrazia più o meno realizzata a causa del bipartitismo imperfetto. La verità è che, malgrado limiti ricorrenti, minacce e contraddizioni profonde, che non possono analizzare in questa sede, in Italia si è venuta sviluppando lungo il trentennio repubblicano una democrazia di massa, nella quale la dinamica peculiare del sistema politico va ricondotta ai problemi di riconversione democratica di un regime reazionario di massa ereditati e fatti propri dal movimento operaio nella guerra di liberazione e alla caduta del fascismo...

La pratica della democrazia

Per sciogliere le contraddizioni a cui accennavo, e mostrare il carattere più apparente che reale, di non minore importanza sono, a mio avviso, sia l'interpretazione corretta del sistema politico previsto dalla nostra Costituzione, sia la penetrazione storica della «costituzione in senso materiale» che concretamente si è venuta delineando in questi trenta anni nel nostro paese. In questa sede non si può che accennarvi, rinviando anche ai molti spunti presenti nel dibattito di «Democrazia e Diritto» (Barcellona, Ferrara, Guarino, Roehrsen). Ebbene, tanto meglio si potrà fare emergere la coerenza fra i nostri principi democratici e la pratica della democrazia presente nella nostra strategia politica, quanto prima sarà chiara che il sistema politico previsto dalla nostra Costituzione non è sic et simpliciter di tipo liberal-democratico, ma ricava le sue peculiarità ed il suo dinamismo esattamente da principi ed istituti (sistema dei partiti, funzione dei partiti, riforme) di tipo liberal-democratico, ma ricava le sue peculiarità ed il suo dinamismo esattamente da principi ed istituti (sistema dei partiti, funzione dei partiti, riforme) di tipo liberal-democratico...

Pluralismo dei partiti

Noi comunisti affermiamo che, nella strategia di avanzamento democratico, seguita, il Parlamento eletto a suffragio universale con il concorso di una pluralità di partiti è, anche per noi, l'organo supremo di sintesi politica della vita democratica del paese. Ribadiamo il nostro impegno di rispettare i responsi elettorali e dunque anche il pluralismo dei partiti e la loro alternanza al governo. E tuttavia, consapevoli del fatto che la trasformazione socialista richiede la permanenza delle classi lavoratrici alla direzione del paese, riteniamo che essa si possa realizzare in modo democratico perseguendo un'intesa politica di governo fra tutte le espressioni democratiche di esse (la stragrande maggioranza della popolazione), al di là degli schemi liberal-democratici di definizione dei rapporti fra maggioranza ed opposizione e di alternanza dei partiti al governo sulla base esclusiva del confronto elettorale. E' appena il caso di ribadire che sia i nostri impegni democratici, sia la nostra strategia di governo sono corretti e validi, a mio avviso. E tuttavia vi è una contraddizione (più apparente che reale) fra i primi e la seconda, poiché i primi sembrano accennare alla integrazione della nostra strategia di avanzamento socialista entro un sistema politico liberal-democratico, mentre la seconda ne mette concretamente in discussione alcuni schemi ed alcuni limiti.

Questa interpretazione non è afflitta dall'ambiguità dei giuristi. In particolare Giuseppe Guarino, nella tavola rotonda, insiste giustamente sulla considerazione che il nostro sistema costituzionale ha consentito una forte omogeneizzazione democratica della società, in questi trent'anni, ben al di là degli schemi della democrazia liberale, e malgrado la vanificazione e mutilazione di parti essenziali della Costituzione. Non solo trovo giusto e centrale questo rilievo, ma credo anche che, se volessimo interpretare la storia politica di questi trenta anni alla luce d'una lettura liberal-democratica della Costituzione, non comprenderemmo i caratteri effettivi del sistema politico che si è venuto costruendo, né le ragioni profonde dei suoi vizi e comunque della sua discesa a ripeto ad aspetti essenziali del detto costituzionale. La verità è che, malgrado la vanificazione di molti elementi di «democrazia progressiva» previsti dalla Costituzione, l'impostazione, l'attuazione dei partiti operai dal governo e con l'impedimento alle classi lavoratrici di partecipare alla direzione politica del paese avviando a sostanziali trasformazioni democratiche di ordine politico ed economico, non si può ritenere che la forma politica dominante in Italia in questi trenta anni sia stata e sia liberal-democratica tout-court. Non tanto perché il monopolio politico della DC ha imposto particolari anomalie al sistema liberal-democratico, limitandone la dialettica in senso autoritario. Questo, tra l'altro, non è stato più vero, dopo la fine del centrismo, malgrado il permanere e lo estendersi del controllo delle principali leve del potere economico e politico da parte della DC.

Il punto è che la stessa DC ha costruito e mantenuto il suo potere subendo e persino assecondando (in certi periodi e sotto certi aspetti) la formazione d'un sistema di rapporti fra masse e istituzioni, lo sviluppo di una rete di «potenze» democratiche di massa, tali che da esse trae il segno distintivo essenziale della vita politica italiana nel trentennio e sempre più dopo il '68.

Orientamenti e scelte legislative dinanzi al problema delle tossicomanie

IL DIBATTITO SULLA DROGA

La novità è rappresentata dal fatto che il fenomeno è diventato oggetto di iniziativa politica e di discussione popolare. Limiti e possibilità della nuova legge - Superare l'orizzonte delle pure analisi sociologiche - L'Italia può non ripercorrere i sentieri rovinosi che hanno portato al dilagare dell'uso degli stupefacenti nell'Occidente capitalistico

IN DIFESA DEL VERDE



Cittadini comani del quartiere Ardeatino manifestano per garantire l'agibilità del parco di via Roberto Scotti. I sedici ettari di verde, da tempo destinati dal piano regolatore alla popolazione della zona, versano nell'abbandono più totale. Il terreno è diventato centro di scarico dei rifiuti abusivi, mentre vi scorre addirittura un collettore a cielo aperto. Come se non bastasse, nel parco sorgono alcune costruzioni private abitate per lo sgombero delle quali l'amministrazione capitolina non ha ancora mosso un dito.

Giuseppe Vacca

Il « ciclone d'autunno » tale sarebbe a detta dell'Europa un « spettacolare recupero politico » del PCI rispetto al problema della droga. PCI avrebbe « impedito la sua linea » e ora avrebbe ragione di « cantare vittoria ». Quando suggestivo è, addirittura, l'insigliato: « niente meno, i soli comunisti avrebbero espresso una linea vincente sulla lotta alle tossicomanie, con ciò mettendo in crisi la inerte e contraddittoria posizione dei gruppi extraparlamentari e dei radicali, e condizionando a modo determinante l'elaborazione legislativa. »

La coscienza del paese

Se lo sviluppo positivo del dibattito sulle tossicomanie reca indiscutibilmente il segno delle nostre responsabilità, non avviene a caso. Negli ultimi tempi, la novità del fenomeno droga non è data solamente da un prevalente atteggiamento di pensiero alla comparsa dell'eroina; ma, soprattutto, dal fatto che un male per essere relegato secondo le logiche dell'« oscuro » e dell'« abietto » è divenuto materia di iniziativa politica e di dibattito popolare. Anche per questa via viene dimostrato quanto sia cresciuta complessivamente la coscienza del paese, oggi, in senso di « cittadini », medici, educatori, associazioni democratiche, partiti non tollerano più di vedere affrontati in silenzio i drammi della questione dell'aborto e della sua necessaria regolamentazione. Di qui il determinarsi di una situazione politica nuova, che ha consentito tra l'altro di condurre in porto una nuova regolamentazione in materia di sostanze psicotrope e stupefacenti.

la cura dell'individuo, un disegno rinnovatore di cui la parte anche l'obiettiva specificità di combattere vittoriosamente l'uso della droga, su persone e ambienti specifici. E infatti, quale plausibilità potrebbe avere la condanna della droga come male della società, se non si fosse pronti e capaci a combattere questo male nel suo concreto manifestarsi? Certo, lo specifico intervento rischia di essere vanificato se le condizioni politiche, economiche e sociali muovono in direzione opposta. Ma di fronte a questa situazione, a quei tossicomani il recupero appare un anello necessario per svolgere l'iniziativa positiva tesa a modificare le situazioni oggettive che hanno determinato, e determinano, il ricorso alla droga. Si è detto che gli strumenti indispensabili per la lotta alle tossicomanie sarebbero, allo stato degli atti, estranei al nostro sistema sanitario e ai suoi indirizzi proprio per questo il confronto politico, se vuole essere serio e costruttivo, deve riguardare oggi non solo il dibattito in principi, ma la concreta lotta per il recupero dei tossicomani, e dunque per una radicale modifica delle nostre strutture sanitarie e sociali; questo a partire dall'impegno degli enti locali, cui la legge affida un ruolo primario.

Tirannia della produzione

I gruppi economici e i trafficanti internazionali che hanno trasformato l'Italia da paese di transito a mercato di consumo dell'eroina, rispondono a una logica feroce che non è genericamente speculativa e consumistica, abbediscono alla legge che governa la società capitalistica e che ha una delle sue manifestazioni più brutte in quella della produzione e della distribuzione dell'ingrosso delle sostanze psicotrope e stupefacenti. Propongo, avanzate dai soli parlamentari comunisti, e non accolte. Altre critiche alla legge appaiono, invece, frutto di un'attenta lettura o di preconcetto: così quando si parla di terapia coatta, inesistente, di strutture ghetto, inattuata, di utilizzazione degli ospedali psichiatrici, esplicitamente vietate. Ma ciò che più conta è che l'interesse, soprattutto, è che la regolamentazione ora in vigore, penalizzando l'uso, e la detenzione per le sostanze psicotrope, e ponendo per la prima volta sotto controllo tutte le sostanze psicotrope, etimologicamente, e non solo, è che la piaga delle tossicomanie viene alla ribalta. L'azione giudiziaria, la stretta del recupero sanitario e sociale sono chiamati direttamente in causa. Errori, ritardi, insufficienze non possono più essere nascosti. Non sono più alibi alla mancanza d'interventi. Sta qui, a ben vedere, la novità essenziale della situazione.

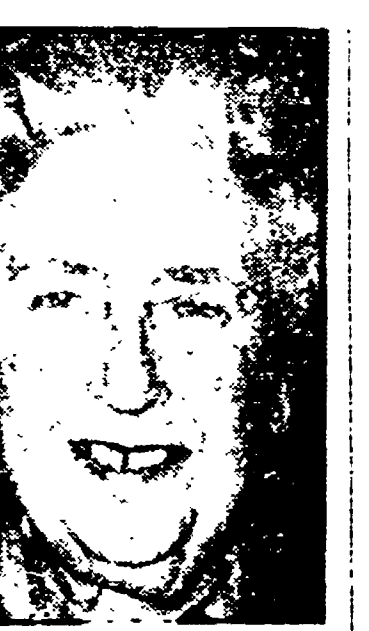
Una morale nuova. Per tutte queste ragioni risulta ogni tanto più evidente che sul problema della droga può intervenire in modi non mistificatori soltanto le forze concrete sul piano ideale e politico, di presentare un'alternativa reale e realizzabile allo sviluppo neocapitalistico che determina una continua uccisione di energie nel suo tentativo costante di attenuare le spinte al cambiamento della società. Quando il compagno Enrico Berlinguer ha chiamato i giovani all'impegno politico militante come antidoto all'atomizzazione del veleno della droga, non ha rivolto soltanto l'appello ad affermare una morale nuova, ma ha invitato tutti a una azione politica contrappositiva ai valori da affermare e da difendere a quelli distorti, e in quanto esso mortali, del neocapitalismo.

Si è spenta a Londra all'età di 85 anni la « signora del crimine »

È morta Agatha Christie. In mezzo secolo di attività ha prodotto ottanta romanzi gialli tradotti in tutte le lingue. Una sua commedia si replica ininterrottamente dal 1952 in un teatro della capitale inglese. Con l'ultimo libro ha « ucciso » Poirot.

È morta Agatha Christie

In mezzo secolo di attività ha prodotto ottanta romanzi gialli tradotti in tutte le lingue. Una sua commedia si replica ininterrottamente dal 1952 in un teatro della capitale inglese. Con l'ultimo libro ha « ucciso » Poirot.



Agatha Christie

Per oltre mezzo secolo, « la signora del crimine » ha tenuto con il fiato sospeso i lettori del suo: ottanta « gialli », delle dozzine di storie brevi e novelle, delle venti commedie che costituiscono la sua folgorante produzione. Qualcuno ha detto che, dopo Lucrezia Borgia, non ci fu altra donna capace come la Christie di ottenere il massimo rendimento finanziario dal delitto.

ad « amare » il veleno durante la prima guerra mondiale, quando lavorò come crocerossina nella farmacia di un ospedale militare. « Tutti i giorni, per un mese, pensavo alla mia segretaria a ricoprire il che è anche un bel vantaggio visto che faccio un sacco di tempo di ortografia », aveva aggiunto con un lieve sorriso. Poi, fatisca seria, presentò la domanda dell'« intervistatore »: « Qualcuno dice che si impegnavo in tutti i miei romanzi ». « E' vero », disse, « ma non a caso. Volevo soltanto divertire e sono certa che dieci anni dopo la mia morte nessuno si ricorderà di me. Avrei voluto diventare piuttosto una pianista o una cantante lirica. Ma ho una voce mediocre ».

Agatha Christie era diventata un'istituzione britannica. I turisti americani chiedono di vedere dopo Buckingham Palace e i gioielli della corona la sua commedia in scena da quasi un quarto di secolo a Londra: « I tre topi grigi ». Alla « prima » dello spettacolo nel 1952 la scrittrice era convinta che sarebbe stato un successo. « E' solo una commedia senza pretese », disse, « buona per portare la famiglia ». Poi, quando il successo venne decretato da anni di « tutto esaurito », modestamente aggiunse: « E' stato solo un colpo di fortuna ».

« Metta casa di campagna dove è morta ogni andava di rado, per riposarsi quando non si sentiva bene. Le idee mi vengono quando sono distesa nel bagno con l'acqua fino al collo e mangio mele », aveva dichiarato recentemente. « Un tempo battevo rapidamente la macchina ma, quando ho cominciato a scrivere, ho pensato che era meglio che il mio segretario a ricoprire il che è anche un bel vantaggio visto che faccio un sacco di tempo di ortografia », aveva aggiunto con un lieve sorriso. Poi, fatisca seria, presentò la domanda dell'« intervistatore »: « Qualcuno dice che si impegnavo in tutti i miei romanzi ». « E' vero », disse, « ma non a caso. Volevo soltanto divertire e sono certa che dieci anni dopo la mia morte nessuno si ricorderà di me. Avrei voluto diventare piuttosto una pianista o una cantante lirica. Ma ho una voce mediocre ».

L'INVENZIONE DEL SECOLO

Gratis da oggi un nastro (o disco) stamane lo udite stasera cominciate a parlare inglese o francese o tedesco

Derivato da un computer un nuovo, sbalorditivo Metodo britannico - Comincia domani la distribuzione del dono

Il mondo degli scienziati e dei tecnici è stato messo a rumore da una sbalorditiva invenzione inglese. Da Londra ci comunicano infatti che, in base ai dati elaborati dal computer elettronico dopo un lungo lavoro di impostazione e di ricerca, è stato messo a punto un nuovo Metodo che consente di cominciare a parlare le lingue nella stessa giornata. La tecnica di oggi, non finisce più di stupirci. Ma non basta: l'Istituto Internazionale Linguaphone, depositario della nuova invenzione, ha stanziato una forte somma a scopo promozionale per diffondere gratuitamente la nuova invenzione. 86 Filiali in tutto il mondo, un nastrocassetta e un disco di prova, in tre lingue: inglese, francese e tedesco.

I lettori possono così sperimentare subito, a casa loro, senza spesa né impegni di sorta, questa eccezionale invenzione. I lettori possono liberamente scegliere fra nastrocassetta e disco a seconda del mezzo di riproduzione che posseggono. I maggiori dettagli sono contenuti in un opuscolo che viene inviato, con le istruzioni per l'uso del nastrocassetta o del disco, a chi ha richiesto il dono. Richieda entro una settimana, scrivendo a: « La Nuova Favella Linguaphone S.p.A. - Via Belfiore, 11 - 20121 Milano ». Specificando se desiderano nastrocassetta o disco e allegando 3 bolli da 100 lire l'uno per spese. Col nastrocassetta o col disco - ripetiamo gratuitamente - senza impegni di alcun genere - chiunque può scoprire un nuovo Metodo per incrementare lavoro, carriera, affari e guadagni. E' bene approfittare oggi stesso di questa opportunità, offerta dalla tecnica moderna, di un suo paio di gigante in ogni campo.